

RIFLESSIONE - TESTIMONIANZA di **FEDERICO QUAGLINI**

al 1° convegno su NUCCIA TOLOMEO del 26 / 01 / 2007

PARROCCHIA di MATERDOMINI - CATANZARO

Ciao a tutti con molta fraternità. Un caro saluto al nostro arcivescovo, che è il rappresentante massimo della chiesa. Questo momento ecclesiale che stiamo vivendo è un momento di grazia. Io mi sento indegno ad essere qui a testimoniare un dono prezioso che Dio ha fatto a questo peccatore che vi sta parlando. Io ho conosciuto Nuccia attraverso la signora Maria Spasari, nostra collaboratrice da tanti anni, in occasione della mia prima missione in Calabria, in nome e per conto di Radio Maria, in quanto responsabile per la promozione, la diffusione e la ricerca di volontari e di “formichine”, nelle regioni italiane e ultimamente in giro per il mondo. Era l’inizio del 1994.

Questa missione in Calabria iniziava a Catanzaro. Arrivai quel giorno con più di un’ora di anticipo, e Maria mi disse: “A Catanzaro Sala, c’è una ammalata che ti ascolta via radio, gradirebbe conoscerti”. Quello fu il primo dono di libertà che Dio mi ha dato. Potevo dire: “no”, invece ho detto: “sì, andiamo!”. Con quell’incontro in quella casetta, che ho definito “la piccola Nazaret”, “la piccola Betlemme” del tempo moderno, e’ iniziata una parte importante della mia vita. Sono affezionato a quella casa, ma ancor di più a lei.

TESTAMENTO SPIRITUALE

Risentendolo e rivivendolo oggi il testamento spirituale, che quella notte trasmettemmo con Maria Spasari, quale emozione! Io, piccolissimo, mi sono trovato in una realtà più grande di me, che non ho valutato nel suo valore nel momento contingente, nei circa tre anni che ho condiviso con lei, di notte fonda. Lei disse: ”Federico, la nostra trasmissione chiamiamola “*Beati gli ultimi*”. E io ancora oggi mi sento “ultimo” dinanzi alle grandezze di Dio.

Mi ripeteva spesso una frase, in privato e in trasmissione, quando dialogavamo,... lei da casa sua col telefono, io la chiamavo, la mandavo in onda, in diretta... mi diceva: “**Federico, ricordati, servi inutili siamo, abbandonati alla volontà di Dio**”. Oggi ci siamo, siamo utili per un certo servizio, domani potrebbe essere tutta un’altra cosa.

La seconda emozione che mi aiuta a vivere i problemi, le gioie, le sofferenze: il testamento spirituale è stato pietra miliare per migliaia di sofferenti, non solo in Italia, ma

anche in Canada, negli Stati Uniti, in Germania, ... che ci ascoltavano, scrivevano e testimoniavano. Quante lettere! (manderò tutto a Padre Pasquale, perché ne faccia la debita raccolta per il giusto uso). Nuccia è stato certamente un momento importante per molti, non solo per me, perché è stata **'strumento' di evangelizzazione**. Ella è stata

UNA CONDUTTRICE ANOMALA

Non è mai successo che una persona potesse tenere un programma radiofonico da un letto di sofferenza, in quelle condizioni di impossibilità fisica. A causa della paralisi progressiva, con il corpo contorto, Nuccia aveva non solo difficoltà nel movimento, ma anche soffriva nel parlare. I medici stessi non sapevano darsene una ragione su come poteva vivere questa creatura. Ma io dico: “ come poteva parlare e dire quelle cose, se non perché **Dio parlava attraverso di lei**”. A causa di quel catarro, che la disturbava, e che non riusciva ad espettorare...molto spesso mozzava le parole. Ma lei faceva una breve pausa e si riprendeva, perché oltre la cornetta del telefono aveva in mano quella che Padre Pio chiamava **'l'arma'**, **l'arma che non fa male, che non uccide, ma dà la vita: la corona del rosario**.

Un giorno ricevo una lettera con dentro il testamento spirituale, una fotografia della madonnina di Fatima, che era stata per tre giorni in casa sua, un fiore che era stato davanti a quella madonnina e la coroncina della mamma di Nuccia.

Nuccia, che sapeva quanto è stato importante Padre Pio nella mia vita e nella mia conversione, **sempre mi raccomandava quell' arma**. Nel vederla con l'immagine di Padre Pio tra le braccia, sul letto di morte, ho detto: Signore Ti ringrazio, ...succeda qualsiasi cosa... Nuccia, questa conduttrice anomala, che ho avuto la grazia di conoscere, di lavorare con lei, in quella trasmissione “Beati gli ultimi”, **è il mio parafulmine**. E per lei gli ultimi non erano solo i malati, i sofferenti, ma anche i carcerati, i poveri, i disperati. Mi trovavo bene con lei nel parlare di queste creature. Ecco cosa mi ha insegnato e rafforzato nella mia vita. Grazie Nuccia, grazie, Signore.

NUCCIA AI PIEDI DELLA CROCE

La risposta migliore a ciò che Nuccia ci ha detto probabilmente è il silenzio. Rischierei di sporcare la limpidezza con la quale ci ha descritto la sofferenza, l'amore, la gioia, l'accettazione, l'offerta, ...il suo vivere ai piedi della croce. **Al centro della sua vita, la croce!**

Oggi la sofferenza è rifuggita, fa paura, si scappa. Si cerca di trovare ogni palliativo, ogni contributo, per evitare la sofferenza e la morte. Nuccia ci ha mandato un messaggio di

accettazione: **il Signore ha preparato per me un corpo debole**, lei ha detto. Ha preso coscienza di essere una creatura così come Dio l'ha voluta e non si è rifiutata di vivere quella vita. Questo è un insegnamento profondo: accettare quello che Dio vuole per noi e da noi. Dio si serve di noi, soprattutto delle nostre povertà, non solo fisiche. Nuccia ci ha insegnato a vivere anche le nostre povertà spirituali, quando ci parla di accettazione, di amore alla croce, di gioia, di pace. Ognuno di noi ha la sua sofferenza, e Nuccia con i suoi angeli ...l'esistenza degli angeli è una verità di fede...e con la sua preghiera ha dato ai sofferenti quell'aiuto spirituale che ognuno di noi cristianamente e reciprocamente dobbiamo darci, perché il nostro battesimo abbia un senso e un valore. Non vergogniamoci delle sofferenze che abbiamo, che viviamo; non vergogniamoci di offrirle al Signore, non nascondiamole le sofferenze, ma evidenziamole dinanzi a Dio, perché **siano strumento di aiuto per i fratelli**.

Torno a Varese con una grazia ricevuta in questi due giorni che ho vissuto qui, oggi in modo particolare: Con il nostro vescovo, con i nostri sacerdoti, con la chiesa, con questo popolo di Dio, con questa testimone di fede, anch'io ho detto: **Grazie Nuccia**, perché mi stai aiutando in tante piccole grandi prove, personali, intime, che anch'io sto vivendo e accetto dal Signore.

Prima di conoscere Nuccia, facevo più fatica. **Lei mi ha insegnato a viverla la sofferenza e ad accettarla, per essere strumento di aiuto per chi, la notte a radio Maria, si aggrappa: "Federico, Federico"**.

...Sono nessuno... e allora quante volte ho invocato Nuccia: "Cosa dico a questa creatura che sta telefonando? a questa donna che piange? A questo giovane drogato che mi dice:" Voglio assassinarmi, voglio uccidermi, cosa sto a fare al mondo!"

Nuccia, aiutami, Signore, aiutami. Vi do la mia voce, la mia parola, parlate voi. Oggi ho bisogno più di ieri che Nuccia mi dia una mano. Vi chiedo di pregare, anche lei, perché interceda presso il Signore, che mi aiuti da questo momento in avanti. Vi ringrazio.